



# L'Unità *due*

LUNEDÌ 4 MAGGIO 1998



## MOTOCICLISMO

## In Spagna vittoria di Capirossi



COLANTONI

A PAGINA 9

## TENNIS

## Internazionali d'Italia al Foro Italico Oggi tocca alle donne

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

## BASKET

## La Kinder batte Varese



BOTTURA

A PAGINA 10



Travolto all'Olimpico dalla Roma 5-0. Il tecnico Capello: «Mi vergogno. Chiedo scusa ai tifosi e al presidente Berlusconi»

## C'era una volta il Milan...

**ROSSONERI KO.** Berlusconi annichilito, Galliani amareggiato, Capello che si vergogna. Ancora una giornata nera per il Milan che dopo la sconfitta di Coppa Italia con la Lazio, riceve il colpo di grazia in campionato dalla Roma (5-0). Galliani non usa mezzi termini: «Il Milan ha toccato il punto più basso dei nostri 12 anni rossoneri», ha detto riferendosi alla gestione Berlusconi. Il dirigente milanista parla di «autocritica da parte di tutti», ma sul banco degli imputati ci finirà soprattutto il tecnico Fabio Capello. Che a fine partita, faccia scura e avvilita, dice ai giornalisti: «Chiedo scusa ai tifosi e al presidente Berlusconi. Mi vergogno per quello che ho visto a Roma».

**IDUELLANTI.** Sfuma il sogno della Juventus di anticipare la festa per lo scudetto: finisce infatti a reti inviolate la partita col Vicenza. E sfuma anche quello di rivincita della rivale Inter che non riesce a portare a casa la vittoria: col Piacenza la partita termina 0-0. Un deludente risultato dopo l'amarezza e le roventi polemiche per lo scontro-scudetto perso con la Juventus domenica scorsa al Delle Alpi. Per i tifosi si infrange la speranza di riagganciare i bianconeri e tornare a sognare. Torna invece a sperare di restare in serie A l'Atalanta che riesce a battere il Bari 2-0. Lo spettro retrocessione aleggia invece sul Brescia, travolto 5-1 dalla Fiorentina.

**COPPA UEFA.** Udinese, Parma e Roma possono festeggiare in anticipo. Ormai è fatta: si sono aggiudicate il posto in Coppa Uefa. Il compito più facile è toccato ai friulani che hanno sconfitto al San Paolo il Napoli (1-3), ormai demotivato dopo la matematica retrocessione in serie B. E l'Udinese incassa pure la soddisfazione di piazzarsi al terzo posto scavalcando la Lazio, sconfitta dal Lecce nell'anticipo. Al Parma basta anche il pareggio con la Sampdoria 2-2 per entrare in Europa, mentre la Roma assesta il colpo di grazia al Milan travolto all'Olimpico 5-0. La vittoria della Fiorentina contro il Brescia (5-1) non basta invece ai viola per agganciare il traguardo Uefa.

## IL CAMPIONATO

## La nazionale e il virus rossonero

STEFANO BOLDRINI

**F**AUSTO BERTINOTTI, che pure è tifoso del Milan, potrebbe diffidare giornali e tv dall'uso del termine «rifondazione» quando si parla di vicende rossonere. Difficile dare torto al Fausto duro e puro: il Milan «rifondato» un anno fa è peggiore di quello che prima Tabàrez e poi Sacchi avevano lasciato in eredità a don Fabio, il tecnico dei due paesi e dei cinque scudetti in sei anni, Italia e Spagna, Milan e Real Madrid. Mentre Arrigo Sacchi è tornato a frequentare gli stadi dopo un anno di penitenza, Capello dice di provare sincera vergogna. Anche in questo caso, non si può dar torto all'allenatore di Pieris: 0-0 otto giorni fa in casa con il Napoli, 1-3 nella finale di Coppa Italia regalata alla Lazio in dieci minuti, 0-5 di nuovo all'Olimpico, ma contro la Roma. Otto gol in una partita e mezza, anche l'Intertoto ora è una chimera.

Lo stato di forma dei «Berlusconi» dovrebbe preoccupare non poco Cesare Maldini. In questo Milan disastroso gioca mezza difesa della Nazionale: Maldini figlio, che è anche il capitano dell'Italia, e Alessandro «Billy» Costacurta. A centrocampo, invece, resta il regista della Nazionale, Demetrio Albertini. Maldini e Costacurta hanno già sulla coscienza mezzo fallimento dell'Italia sacchiana agli europei inglesi. Maldini senior, si sa, ha sempre avuto un debole per il suo vecchio Milan, al punto che ai tempi dell'Under 21 convocava Costacurta che pure giocava in B con il Monza e trovava una maglia anche per Zanoncelli all'epoca giovane promessa del club rossonero.

Forse gli anni hanno fatto ravvedere il ct, anche se il suo ostracismo nei confronti dei giocatori in attività sotto la linea gotica e i suoi dubbi riguardo a Baggio (salito a quota 19 nella classifica cannonieri) non sono indice di saggezza. Nessuno chiede a Maldini senior di non inserire nella lista dei 22 i due difensori del Milan (ma se Costacurta restasse a casa nessuno farebbe le barricate), semmai, si spera che il ct abbia il coraggio di prendere di petto la situazione, correggendo la difesa della Nazionale. Maldini figlio è stato ridicolizzato da Gattardi in Coppa Italia, una settimana dopo il gol rifilato al Paraguay. Delle due, l'una: o il figlio gioca solo in nome del padre, oppure questo Milan fa diventare rape anche l'oro. L'alternativa di Albertini si è invece materializzata ieri all'Olimpico: si chiama Di Biagio, ha segnato due gol, sta chiudendo alla grande la sua stagione migliore. Tre settimane per non sbagliare: il tempo stringe, per il ct. E forse, magari, si pentirà di non aver chiesto qualche amichevole in più.



Del Piero in azione ieri a Vicenza

## Trasferita con i tifosi bianconeri che respingono sdegnati l'accusa di uno scudetto vinto grazie agli arbitri. Altro che festa, a Vicenza la grama giornata juventina

JENNER MELETTI

**È** GIÀ UN RICORDO, Vicenza - Juventus. Sul campo dello stadio Romeo Menti restano gli aeroplani di carta infilati a punta in giù sull'erba, e sembrano gladioli bianchi. Ma rimbomba ancora in testa quell'urlo, sembra rimbombare anche adesso, che ormai è sera, sugli spalti vuoti. «Solo rubare, sapete solo rubare». Sull'aria di Guantanamo. Cantato da tutto lo stadio, tribune comprese. «Sapete solo rubare». «E come si permettono, questi vicentini. Noi della Juve abbiamo setanta punti. Tutti rubati?».

Una giornata con i pellegrini bianconeri, in viaggio verso uno dei tanti santuari con gli spalti dove ogni settimana Del Piero e gli altri appaiono, e danno un senso ad una settimana senza altri ricordi. «Da cosa l'hai capito, che sono juventino? Sei furbo, eh?». Gianni S. è nato a Caserta, vive ad Ancona, ed ogni sette giorni è con la Juventus, ovunque essa sia. Ha addosso la maglia di Deschamps, e porta cappello e sciarpa bianconeri. «Sono della Juve anche

quando sono nudo», precisa. Solleva la maglia e mostra il braccio, con il tatuaggio «W Juve», fatto quando aveva quattordici anni. «Mi sono anche tagliato i capelli, così se tirano le monetine, il segno della ferita si vede meglio».

Sono tremila, i Gianni S. arrivati in auto e pullman ad assistere la Signora che resta muta come un pesce, ma che oggi deve scendere in campo, dopo una settimana di insulti e pernacchie, lanciati da quella metà d'Italia che non si emoziona davanti al bianco ed al nero. «L'unica cosa che non hanno detto è che Caino era juventino. Per ora...».

«Spero di tornare a casa con tutti i denti. Se ci danno un rigore a favore, questi qua ci spaccano».

Parole che suonano strane, nel bar gelateria davanti allo stadio. Ragazze e ragazzi con sciarpe bianconere, ed accanto altri con le sciarpe biancorosse del Vicenza. «A noi - la voce di Gianni S. si abbassa - ci ha rovinato l'Empoli. Quel tiro era entrato, lo hanno visto tutti, e da allora hanno cominciato a dire:

«speriamo di giocare undici contro undici», «questa Juve è favorita»... Vergogna, noi dovremmo provare vergogna? Nemmeno per idea. Con l'Inter abbiamo vinto e basta, e sono i punti quelli che contano. Se avessero vinto loro, farebbero esattamente quello che facciamo noi: preparerebbero la festa dello scudetto».

Cambia presto, l'aria attorno allo stadio. Non più piccoli gruppi, ma comitive che scendono dai pullman. Carabinieri e polizia in mezzo, per evitare contatti. C'è quasi una gogna, in via E. Albeni, che sbocca nel piazzale dello stadio dove sostano i vicentini. Carabinieri con i cani, per difendere quelli della Juve che arrivano qui per sbaglio, e tenere lontano quelli che gridano «ladri, ladri», anche se le sciarpe bianconere sono al collo di bambini. Una corsa dall'altra parte, perché la sirena annuncia l'arrivo del pullman della Juventus F.C. «Xe qua i ladroni», grida un anziano. Il portone di ferro si apre e si chiude subito. Sopra c'è dipinto un gat-

to, simbolo del Vicenza. «Si al Vicenza, no alla violenza», c'è scritto. Dall'alto, i vicentini guardano i giocatori della Juventus e gridano: «Moggi, tira fuori la busta per l'arbitro».

I bagarini si guadagnano la giornata. Ottantamila per la gradinata, 180 per i distinti, la tribuna «regalata» a duecentocinquanta mila. Un vecchio offre «caramelle all'arice, doppia menta, limone, mille lire, solo mille lire». Tutti assieme, adesso, gli juventini. Si entra in gradinata nord, con il sole in faccia. Lo stadio sembra un immenso negozio di abbigliamento, con le sagome di uomini eleganti e ridenti, alte una decina di metri, messe lì dallo sponsor della moda uomo.

«Solo rubare, sapete solo rubare», è il saluto degli altri, dall'altra gradinata. Replicano gli juventini, con gli striscioni. «Ronaldodiota», «Piu forti delle menzogne». Fra i bianconeri ci sono gli Iriducibili, gli Ultras per sempre... Nel

SEGUE A PAGINA 3

**L'U**

**Heimat**  
di Edgar Reitz  
in sette imperdibili videocassette.

**IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE**